

ANZIANI E SOCIETÀ

Nel progetto del governo è previsto un taglio pari al 4% dei futuri scatti

Tornano all'attacco per la scala mobile

L'ipotesi è contenuta nella legge finanziaria del 1984 - Come sarà applicato il recente decreto varato dall'esecutivo sulle integrazioni al minimo e sulle pensioni di invalidità - Cosa succederà se il decreto verrà modificato dal Parlamento

ROMA — Ancora non è spenta l'eco del decreto sulla previdenza, che si comincia a parlare di pesanti interventi sulla scala mobile dei pensionati. Il governo intende inserire un provvedimento di riduzione dell'ade-

guamento al costo-vita già nella finanziaria '84. Intanto, per queste ed altre misure, l'INPS e il ministero del Tesoro hanno calcolato gli effetti economici prevedibili. I sindacati —

come ha ampiamente resocontato il nostro giornale — sono contrari a ritocchi della scala mobile e contestano parti del decreto. Vediamo intanto dettagliatamente qualcuna di queste misure.

LA SCALA MOBILE

Secondo le previsioni economiche più accreditate, a novembre '83 scetteranno 3 punti di contingenza per i pensionati, mentre a febbraio '84 sarebbero 4, e a maggio di nuovo 3. Di conseguenza, tra il 1983 e il 1984, l'aumento annuo dei minimi sarebbe del 14,1%; per gli ex lavoratori dipendenti e del 13,9% per gli ex lavoratori autonomi e per le pensioni sociali. Se il governo — come preannunciato da più parti — limiterà l'aumento di tutte le pensioni al 10% (tasso programmato d'inflazione) «guadagnerà» circa 207 miliardi a punto nella partita dei lavoratori dipendenti (850 miliardi in tutto), e circa 90 miliardi a punto in quella degli autonomi (350 miliardi in tutto), mentre per le pensioni sociali il risparmio sarà di circa 17 miliardi a punto (65 miliardi in tutto).

Sulla base della stessa ipotesi economica, tra il 1983 e il 1984, le pensioni superiori al minimo dovrebbero crescere dell'11,1% (in media); si va da un +20% per una pensione di 300mila lire al 1° gennaio 1983 al 3,7% per una pensione di 1.800.000 (sempre al 1° gennaio '83). Se si portassero anche queste pensioni al 10% uguale per tutti di aumento, si avrebbe un risparmio di 325 miliardi sui circa 2 milioni di pensionati fino a 640mila lire d'importo e una maggiore spesa di 105 miliardi per le 540 mila pensioni che per effetto di questa parificazione aumenterebbero di più. Il risparmio sarebbe perciò di 220 miliardi.

Facciamo le somme: per il solo anno 1984, il risparmio nell'ipotesi di un aumento uguale per tutti del 10% porterebbe nelle casse dello Stato circa 285 miliardi in più. Ecco perché quest'argomento sta tanto a cuore al governo.

no. Ma i sindacati non sono disposti ad accettare questo drastico taglio.

GLI EFFETTI DEL DECRETO

Fervono intanto le discussioni sui reali effetti economici del decreto recentemente varato dal governo e sul quale si preannuncia una complessa battaglia parlamentare. Nelle stime a previsione, i conti che fa l'INPS non sono gli stessi del ministero del Tesoro, e per di più, dicono gli esperti, è impossibile valutare al millimetro le conseguenze, perché i soggetti interessati scelgono, in definitiva, secondo una personale convenienza e non tanto seguendo gli intenti del legislatore.

Se la battaglia parlamentare modificasse il decreto — com'è possibile — alzando il «tetto» per godere della integrazione alla somma di tre volte il minimo, il risparmio massimo ipotizzabile sarebbe davvero esiguo: 75 miliardi. Mentre se si peggiorasse, con la revoca dell'integrazione non solo per i futuri pensionati ma anche per gli attuali, si avrebbe — ha calcolato l'INPS — un grosso risparmio: 370 miliardi con il tetto di due minimi; 185 miliardi con il tetto di tre minimi e ben 1.250 miliardi con il tetto di un minimo, un'ipotesi non astratta perché era già stata ventilata a gennaio scorso. Il Tesoro valuta invece, in una cifra complessiva di 430 miliardi l'effetto del provvedimento.

Con quella che viene chiamata, asetticamente, «correzione» del cumulo fra redditi e invalidità, l'INPS stima di spendere dai 760 ai 920 miliardi in meno, secondo due possibilità: che le revocazioni riguardino il 20-25% degli invalidi ex lavoratori di cui l'INPS è al 10% di quelli attuali o che vengano al 20-25% dei trattamenti in entrambi i casi. Si tratta tuttavia di

Dati di sintesi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'INPS (in miliardi di lire)

	1980	1981	1982 (1)	1983 (1)	1984 (1)
1) Disavanzo d'esercizio	- 2.172	- 5.244	- 8.273	- 12.328	- 18.111
2) Situazione patrimoniale	- 7.869	- 13.103	- 21.376	- 33.704	- 61.815
Finanziamenti fatti dallo Stato					
3) Contribuzione a carico dello Stato prevista da diversi provvedimenti legislativi	4.282	6.981	8.210	10.127	6.262 (2)
4) Ulteriori fabbisogni di cassa coperto con anticipazioni di Tesoreria (3)	7.439	8.595	12.915	13.134	18.788

(1) — Dati di stima

(2) — Al netto della concessione di sgravi di oneri sociali, previsti dalle vigenti disposizioni solo fino al 30-11-1983

(3) — Il variabile andamento delle anticipazioni di Tesoreria rispetto ai disavanzi di gestione deriva dai crediti definiti e non riscossi

un risparmio «una tantum», che permanendo l'attuale legge sbagliata per la concessione della pensione d'invalidità, rischia di rientrare l'anno seguente.

Se invece verrà approvata la nuova legge sull'invalidità pensionabile, il primo anno, 1984, il risparmio sarebbe modesto (130 miliardi), ma crescerebbe in progressione negli anni seguenti: già nel 1985 sarebbe più del triplo: 450 miliardi. Vi è poi una terza ipotesi, sempre nel campo dell'invalidità: la parziale revisione — già messa in cantiere dall'INPS — delle pensioni d'invalidità di soggetti che hanno meno di 50 anni. L'INPS stima che il 10% di questi trattamenti sia revocabile: il risparmio sarebbe di 70 miliardi nel 1984 e, ovviamente, sarebbe proporzionalmente crescente al crescere della percentuale delle revocazioni.

L'APPLICAZIONE DEL DECRETO

Com'è inteso procedere l'INPS per applicare le norme di incompatibilità fra redditi e godimento di integrazioni al minimo e di pensioni d'invalidità? L'universo interessato riguarda circa 8,5 milioni di pensionati, su un totale di 13 milioni curati dall'INPS. Per 1 milione e mezzo di essi, si ritiene, i dati di archivio non sono completi e andranno aggiornati. In una delle prossime rate bimestrali di pensione, l'INPS inserirà un modulo prestampato di dichiarazione personale, sulla propria entità di reddito. Allo stesso modo — cioè all'atto di una riscossione bimestrale di pensione — il modulo sarà restituito. La stampa del modulo, per accorciare i tempi, sarà fatta direttamente dall'Istituto, con una stampante a laser che consentirà anche di leggere e trascrivere sul modulo i dati anagrafici del pensionato.

Il tempo necessario per questa operazione, compresa la spedizione ai 14 mila centri pagatori, è di circa 25 giorni, più altri 7 per la consegna. Ecco le fasi con le quali l'Istituto intende procedere (è interessante saperlo, perché se anche il Parlamento modifica il decreto entro una data «x», potrebbe essere tardi per fermare l'operazione, e si procederebbe in seguito a conguaglio).

La stampa, spedizione e consegna dei moduli dovrà avvenire in tempo perché i pensionati li trovino insieme alla rata di pensione del bimestre novembre-dicembre '83 e dicembre-gennaio '84. La restituzione delle dichiarazioni avverrà a gennaio '84 per le pensioni che scadono nei mesi dispari e a febbraio '84 per quelle che scadono nei mesi pari. L'invio delle dichiarazioni all'INPS avverrà al massimo entro gennaio e febbraio '84. Dal momento della ricezione, l'Istituto ha bisogno di almeno 40 giorni per la acquisizione delle dichiarazioni: perciò l'operazione di acquisizione dei dati sarà completata entro il 10 marzo '84 ed entro il 10 aprile '84, sempre a seconda dei mesi pari e dispari. L'aggiornamento degli archivi e il ricalcolo avverrà, presumibilmente, entro maggio 1984 per le pensioni in pagamento nei mesi dispari ed entro giugno '84 per quelle in pagamento nei mesi pari. La conclusione è che la nuova normativa potrà essere applicata dal mese di giugno '84 per le pensioni che hanno decorrenza anteriore al 1° gennaio dell'anno prossimo, mentre scatterà dal 1° gennaio 1984 per tutte le pensioni che hanno una decorrenza uguale o successiva a questa data.

Nadia Tarantini

Il PCI: ripristinare la previdenza per 300 mila braccianti

ROMA — Mancano «criteri di giustizia» e, soprattutto, i provvedimenti non sono collegati «a una prospettiva di sviluppo in cui il Mezzogiorno svolga un ruolo attivo». Con queste considerazioni la sezione meridionale del PCI inlza la critica alla manovra «messa in atto dal governo per far fronte alla grave situazione di dissesto finanziario». Con il decreto approvato dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi — vicenda «oggettiva» — in quanto si tratta di uno dei primi atti del nuovo governo — si privano 300 mila braccianti del Mezzogiorno delle prestazioni previdenziali. E necessario — chiedono i comunisti — «ripristinare le prestazioni previdenziali protagate, rispettando l'accordo del 22 gennaio, avviare sollecitamente il riordino e la riforma della previdenza agricola, come hanno proposto anche i sindacati». «Non è tollerabile — conclude il comunicato della sezione meridionale del PCI — che i più deboli siano i primi e spesso gli unici a pagare».

Un consiglio? Se non avete un hobby, datevi alla cucina

Partendo dalle misure del polso, si può stabilire il proprio peso ideale - Quando dimagrire non va bene - Anche i piatti poco appetitosi colpevoli di carenze alimentari

Se qualcuno vi dice che siete un barattolo o una stangona, mostrategli il polso e precisate che siete brevi, normo, longilinei a seconda che la sua circonferenza sia maggiore di 20 centimetri per i maschi e 18 per le femmine e, rispettivamente (sempre con due centimetri in meno per le donne) tra i 16 e 20 centimetri, o meno di 16 centimetri. In base a questa classificazione potrete sapere con un semplice calcolo quale dovrebbe essere il vostro peso ideale.

Per i maschi si moltiplica la propria altezza, espressa in metri, per 75; e per le femmine per 68 (per esempio: metri 1,75x75, oppure metri 1,65x68) e poi si sottrae meno 58,5, meno 63,5; meno 69 per i maschi e meno 50,5, meno 55,5, meno 61 per le femmine.

Altro esempio: maschio con diametro di polso cm. 15, cioè longilineo, alto m. 1,75x75 = 131,25 - 69,00 = Kg 62,250. Oppure, femmina con diametro di polso 16, cioè normo-linea, alta m. 1,65x68 = 112,20 - 58,00 = Kg 54,200.

Facile, no? Provatevi, a che scopo? Ma per sapere se siete in sovrappeso o, al contrario, se pesate poco e di conseguenza per regolarvi nel mangiare. È stato detto che per ingrassare o dimagrire la cosa più importante è la quantità di cibo che si mangia anche rispetto

alla quantità di moto che si fa. Per la verità questo semplice concetto nell'articolo precedente è risultato stravolto e per questo motivo giova ribadirlo. Ma bisogna aggiungere che, al fine della nutrizione non basta la valutazione del peso per sapere se uno mangia poco o molto rispetto al suo fabbisogno. Perché se è vero che il ciccione e la ciccione giurano che anche l'aria li fa ingrassare, è vero anche che ci sono dei seccetti che a tavola si strafogano. Può essere che tutto vada bene lo stesso e che la salute si mantenga anche in queste condizioni.

Tuttavia, così come quando si è grassi qualche riflessione bisogna farla, non fosse altro che per i problemi che con l'andare degli anni si possono creare a carico dell'apparato cardio-circolatorio, respiratorio e osteo-articolare, anche un calo di peso, specie se avviene in un breve arco di tempo, 5-6 mesi per esempio, deve farci pensare. A parte le malattie che possono essere la causa di questo dimagrimento, che però hanno l'abitudine per lo più di manifestarsi anche con altri sintomi, da vecchi si può dimagrire per motivi non determinati da vere e proprie malattie. Perché si è sempre troppo prima, per esempio, o si è lasciato nelle mani del chirurgo buona parte dello stomaco per un'ulcera duodenale, oppure, più sem-

plimentemente, per mancanza di appetito. Qui da noi, si capisce, perché nel Terzo Mondo ci possono essere altri gravi motivi, non proprio volontari, per dimagrire a vista d'occhio.

Niente di male se il dimagrimento avviene a spese di accumuli di grasso ed è stato programmato, anzi. Niente di bene, se si dimagrisce inopinatamente per consumo della parte magra, perché se non si cura si ripari, e si può farlo, si rischia che si metta in moto un meccanismo infernale, nel senso di inferi. Quando si dice parte magra, si capisce, si parla di proteine, della carne per intenderci e non del grasso che circonda la bistecca, e se si addenta la carne è come dire che si pratica una sorta di auto-cannibalismo.

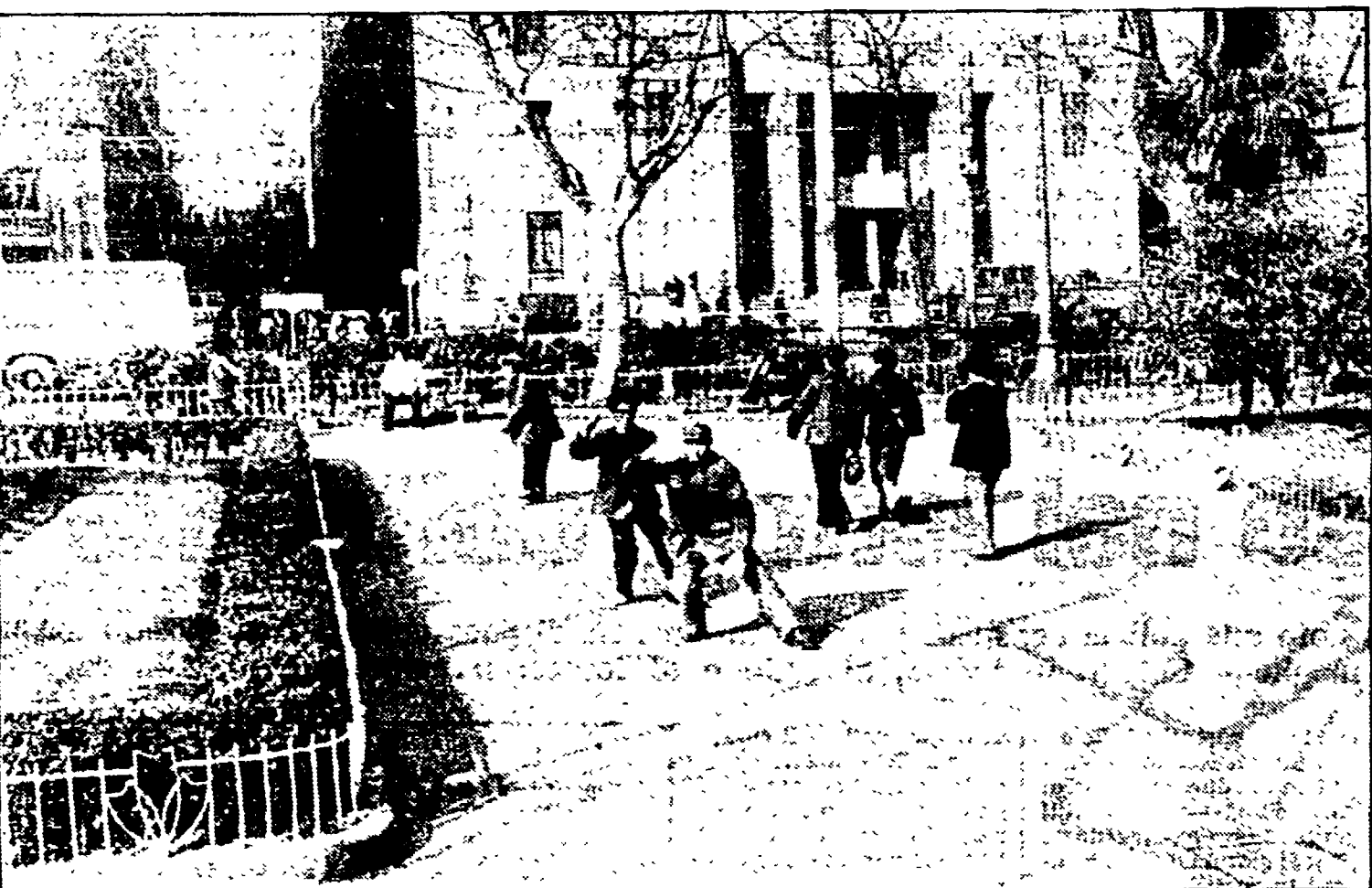
Le proteine poi sono tutto, perché sono proteine le fibre muscolari del cuore, delle braccia, delle gambe, sono proteine quelle che trasportano le molecole per nutrire le cellule, sono proteine gli anticorpi che ci difendono dalle cause di questo dimagrimento. E se tutte queste proteine cominciano a diminuire, la conseguenza è che il nostro cuore diventa una pompa sfiatata che non ce la fa più a far circolare il sangue, che le nostre gambe fanno fatica a sostenere e che uno spiffero d'aria è capace di farci buscare una broncopneumonia.

Insomma la malnutrizione, la nutrizione insufficiente può essere di per sé una malattia capace di conseguenze devastanti, e come tale va curata. Prima di tutto intervenendo nei casi di carenze alimentari per integrare le diete sia quantitativamente che qualitativamente. Se uno mangia poco bisogna che si sforzi a mangiare di più, magari aiutandosi con qualche stimolante dell'appetito e qualche analizzante. Se uno mangia male, integrando le diete difettose con apporti vitaminici, proteici, o minerali.

Tutto questo può essere facilitato magari cambiando cucina, perché anche una cucina monotona e sciatta può ingenerare abitudini carenti anche sotto il profilo del gusto e della affettività. Il ricorso ai farmaci, digestivi, eucettici, eucinetici della peristalsi in certi casi va benissimo.

E se proprio si insiste a non mangiare a sufficienza, perché ci sono dei vecchi testardi o ci sono delle cause patologiche, si pone la necessità di integrare l'alimentazione con la nutrizione parenterale e quella enterale. In altri termini con l'inflazione endovena di substrati nutritivi o la somministrazione di cibo pre-digerito a mezzo di sondo enterico. Volete un consiglio? Se ancora non avete un hobby, datevi alla cucina.

Argiuna Mazzotti



Al ritmo di una musica che non si sente, in Cina si fa ginnastica così

I medici non si stancano mai di dirlo: gli anziani debbono fare moto, passeggiare, muoversi. E un modo per non impigrirsi ma anche per far circolare il sangue e per non fare perdere agilità alle membra. Tutto vero, certo. Ma come fare? Chi ha il coraggio di andare

in una palestra e mettersi a fare esercizi accanto ai giovani? Il timore di sfigurare, la vergogna, sono il primo ostacolo. Ebbene, in una grande palestra, la Cina, fare ginnastica è una delle attività quotidiane per uomini e donne da 50 anni in poi. E

dove fanno ginnastica i cinesi? Ovunque: nelle piazze, nelle strade, nei parchi, addirittura nei mercati. Molti turisti, che in questi anni hanno visitato Pechino, Shanghai, Canton e altre città sono rimasti sorpresi nel notare gruppi di persone, impegnati a far mulina-

re braccia e gambe, con ritmo a volte marziale, a volte dolce come una danza. È una ginnastica particolare quella cinese, non facoltativa, fatta di sincronia di agilità e forse svolta sulle note di una musica che l'osservatore non sente, ma che gli atleti ripetono ad ogni

mossa dentro di loro. Così almeno sembra a chi osserva lo sguardo assorto, apparentemente distratto dei protagonisti.

Un gruppo di turisti che ha avuto occasione di visitare la Cina nell'autunno scorso, in ottobre, ha assistito più volte a queste scene di «ginnastica in gruppo». Erano a Shanghai in città dove questo «sport» ha il maggior numero di praticanti. Basta alzarsi presto al mattino, girare attorno al palazzo dell'albergo, recarsi nei giardini in riva al grande fiume e subito si notano questi «gruppi di uomini e di donne che sistematicamente eseguono gli esercizi».

Una scena: due donne cinesi, con la borsa di paglia in mano, si recano al mercato. Parlano fra loro, discutono. Poi eccole giungere vicino al grande albergo dove alloggiavano i turisti occidentali. C'è un anziano che, solo da una mezz'ora, è impegnato a muovere braccia e gambe ora con armonia, ora a scatti. Le due donne si fermano. Posano le borse accanto ad un albero, e senza dire una parola (non si rompa il ritmo all'ultimo) riprendono i movimenti con lo stesso tempo. Passa un'altra mezz'ora: l'uomo finisce, si copre il capo, avvolge il collo in una sciarpa e si allontana. Le due donne continuano, per un'altra mezz'ora. Quando il sole illumina la strada, fermano e con le loro borse riprendono la via del mercato. Domani si ricomincia. Non vale la pena di farlo anche noi? Magari in palestra? NELLA FOTO: una scena di ginnastica nelle strade di Shanghai.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Renato Buschi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Trisci

I versamenti volontari per il superminimo

Mi hanno riferito che dalla magistratura sono state emanate sentenze, secondo le quali anche la contribuzione volontaria è stata riconosciuta valida per superare i 780 contributi settimanali, al fine di acquisire

il diritto a rivendicare la maggiorazione di 10.000 lire mensili a favore di alcune categorie di pensionati, il cui trattamento pensionistico è ancorato al trattamento minimo di legge.

P. LIVERANI

Milano
Possiamo precisare che il pretore ed il tribunale di Modena, con due distinte sen-

tenze hanno ritenuto che i versamenti volontari debbono essere considerati utili per far valere più di 781 contributi settimanali e ricevere quindi il superminimo delle pensioni liquidate nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, della Gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbierie e del soppresso Fondo invalidità, vec-

chiata e superstiti per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia.

Le sentenze in questione acquistano rilievo perché l'INPS interpreta l'art. 3 della legge 33/80, il cui testo così si esprime: «Qualora la pensione sia stata attribuita per effetto di un numero di settimane di assicurazione e di contribuzione obbligatoria effettiva non inferiore a 781,

è attribuita una ulteriore maggiorazione a titolo di anticipazione pari a 10.000 lire mensili, dando alla espressione «contribuzione obbligatoria effettiva» un contenuto escludente la contribuzione volontaria».

La Magistratura modenese ritiene di contro che la legge 33/80 non possa contenere alcuna esclusione dei contributi volontariamente versati, in quanto le norme contenute nel DPR 1432/71 hanno esplicitamente parificato la contribuzione volontaria a quella obbligatoria ai fini della nascita del diritto e della determinazione del valore della pensione.

Se si tiene conto che per le pensioni che hanno beneficiato della maggiorazione introdotta dalla legge 33/80, le iniziali 10.000 lire mensili sono al luglio 1983 pari a lire 19.200, per effetto degli scatti della scala mobile, possiamo comprendere con quanta attenzione tu e altri pensionati seguitate il comportamento che in avvenire terrà la magistratura, per il fatto che contro le sentenze in argo-

mento l'INPS ha interposto ricorso, e quindi sulla materia dovrà ancora sentenziare. Non essendo definitive le sentenze emanate, esse non producono effetti giuridici a favore di tutti gli altri pensionati, che pur potendo far valere versamenti volontari per superare i 780 contributi settimanali, sono stati esclusi dal godimento della maggiorazione di 10.000 lire mensili sulle loro pensioni, liquidate al minimo integrato.

Trattamento minimo e pensione internazionale

Sul numero dell'Unità del 28 agosto è stata pubblicata la lettera della signora Regina Urban-Massarutto, residente ad Anzin (Francia), la quale esprime la sua protesta per la detrazione che l'INPS ha effettuato sulla pensione di cui era titolare il marito, deceduto nel giugno 1983.

Da informazioni assunte presso l'INPS siamo in grado di precisare che l'Istituto di previdenza liquidò al signor Massarutto una pensione di vecchiaia con decorrenza 1-5-66 cumulando i contributi versati in Italia con quelli versati in Francia. In quanto lo stesso non aveva raggiunto i requisiti contributivi per la realizzazione di un diritto autonomo, ai sensi della legislazione italiana (almeno 15 anni di contribuzione nell'assicurazione italiana).

Inoltre, la pensione in regime internazionale fu integrata al trattamento minimo in base alla normativa vigente, poiché al 1°-5-66 il Massarutto non era titolare di trattamento pensionistico estero. Pertanto, al momento della liquidazione di una pensione a carico dell'assicurazione francese, l'importo della pensione dell'INPS è stato ridotto, in quanto sulla stessa non poteva più essere garantito il trattamento minimo. L'INPS di conseguenza, dando applicazione alle

norme vigenti, ha proceduto al recupero delle somme indebitamente erogate.

Alla luce di quanto premesso, si deduce che il comportamento dell'INPS è rispondente alle leggi in vigore in materia di pensioni in convenzione internazionale.

Si rileva che la predetta legislazione presenta aspetti che possono essere ritenuti lesivi degli interessi dei lavoratori emigrati, soprattutto sul piano dell'equità rispetto a situazioni analoghe regolate in modo diverso. Tali interessi possono pertanto trovare adeguata tutela attraverso opportune iniziative parlamentari.

Da Palermo tre domande all'INPS

Al direttore dell'Unità è pervenuta da quattro pensionati di Palermo, una lettera di protesta perché attendono inutilmente da due anni dall'INPS la ril-

quidazione delle pensioni. Il primo firmatario della lettera è Giuseppe Annaloro. Di seguito il testo della lettera:

«Ravedendo che l'INPS provinciale di Palermo ha solamente provveduto a ricostruirci le nostre posizioni assicurative elargendoci qualche anticipazione sui diritti maturati di ricostituzione delle nostre pensioni, desideriamo conoscere: a) da quale sede, ufficio e reparto di prestazione dipende l'accoglimento delle nostre domande di ricostruzione e riliquidazione delle pensioni; b) quali sono gli effettivi ostacoli che fino a oggi non sono stati superati da chi di competenza per liquidarci ogni nostro avere; c) se per l'accoglimento delle nostre domande, noi e chi per noi, avendo a suo tempo conferito in domanda regolare delega di patrocinio, dobbiamo presentare ricorso al comitato provinciale e regionale dell'INPS di Palermo».

ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ Compila il tagliando e pubblichiamo qui accanto

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 18.000

PER SEI MESI A LIRE 8.000

(sbarrare la casella con il periodo prescelto)

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME
VIA N. CITTÀ
CAP Firma

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano

SCRIVERE IN MODO LEGGIBILE